

Giovedì 20 alle 21.00 a Castelnovo consiglio d'oratorio

Domenica 23 alle 18.00a Gualtieri incontro gruppo giovani

Non si chiude per ferie

Per qualcuno saranno mesi con ritmi diversi per altri no. Continua la vita liturgica della nostra UP anche se in alcuni momenti dovrà adattarsi alle necessità. Continua l'opera di tanti volontari in diverse attività di animazione e servizio.

Continua l'attenzione a ragazzi e famiglie, oltre al Grest attualmente in corso, sono in programma due turni di campeggio nelle ultime due settimane di luglio per 5 elementare e medie, una esperienza di cammino e pellegrinaggio ad Assisi per primi anni delle superiori, un turno in montagna con le famiglie la settimana di ferragosto. Anche dietro a queste iniziative c'è la generosità di tanti nel prestarsi a rendere possibile il tutto. Grazie.

NELLA QUIETE, GUIDATI DALLO SPIRITO, VERSO L'INFINITO! (Carlo Maria Martini)

Il periodo estivo è l'occasione privilegiata per ripensare alla bellezza della vita nuova in Cristo, per scoprire in noi e attorno a noi i segni dello Spirito. Perché le vacanze devono servire per il riposo fisico, per lo svago, per una ripresa di forze e di serenità, ma anche per un lavoro spirituale. Lontani dal chiasso delle città, dalle occupazioni abituali spesso stressanti, possiamo trovare momenti di interiorità, di coscienza operante, di voce del silenzio, in ascolto di tutto lo svolgimento della nostra vita. Possiamo comprendere meglio come è proprio nel quotidiano che veniamo guidati dallo Spirito per essere e vivere come Gesù, cioè da "figli" del Padre. La vera posta in gioco è l'apertura all'invisibile, è l'esperienza del Trascendente, è l'incontro con lo Spirito che dà la vita e può suscitare il nuovo di Dio anche nel cuore o nell'ambiente più chiuso.

Se dunque nei mesi estivi riusciremo a riordinare i nostri pensieri, le nostre giornate, grazie magari alla contemplazione della natura o a giornate di ritiro spirituale, impareremo a vivere con stile cristiano tutto il tempo dell'anno e accoglieremo in noi quel coraggio della speranza che lo Spirito mette nel nostro cuore per renderci capaci di gesti di gratuità, di fraternità e di solidarietà.

La Madonna ci accompagni e ci protegga orientandoci sempre verso la Luce che è Gesù.
Buone vacanze a tutti!

Bollettino settimanale 16 giugno 2024



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 16 giugno Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----
LUNEDI' 17 giugno Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
MARTEDI' 18 giugno Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia Ringraziamento per Ada Fiaccadori e Chiarina Ferretti Def. don Umberto e fam. Giuseppe Pessina
MERCOLEDI' 19 giugno Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 20 giugno Meletole	Ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 21 giugno Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 22 giugno San Savino	Ore 17:00 Battesimo di Magnani Carla Ore 19:00 Eucaristia Def. Catellani Giuliana e Manzotti Cleonice
DOMENICA 23 giugno Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Battesimo di Mattarella Lapo
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia

Confessioni

Sabato dalle 11.00 alle 12.00 presso l'aula liturgica dell'ex teatro dell'oratorio di Castelnovo

LITURGIA domenica 16 giugno:

Dal libro del profeta Ezechièle 17, 22-24

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 91 (92) R/. È bello rendere grazie al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5, 6-10 Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 4, 26-34 In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso

genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore.

COMMENTO:

Bisogna prestare attenzione a come ascoltiamo la Parola: la nostra identità di figli corrisponde alla nostra capacità di ascolto. La parola è come un seme che genera secondo la sua specie: la Parola di Dio ci genera figli di Dio. Per questo il fondamento della nostra vita è "ascoltare la Parola". Il Regno di Dio è il frutto della Parola: Gesù stesso, che ha le caratteristiche del seme.

La parola è un seme che ha le difficoltà della semina, che sono normali. Il seme muore e porta frutto. E quindi è inutile perdersi nelle difficoltà. Se tu non semini ti mangi quel sacco di grano ma non hai da mangiare per tutto l'anno. Quel sacco che butti via e perdi e che sta lì mesi e mesi, e passa l'inverno senza sapere che faccia nulla, è quello che di dà la vita. Quindi non cerco l'effetto immediato.

Qui vediamo le caratteristiche di Gesù, che è piccolo, il più piccolo dei semi, che non appare, sembra che non fa nulla, parla addirittura dell'inattività. Praticamente queste parabole che abbiamo letto, Gesù le fa per far comprendere ai discepoli che non ha sbagliato perché lui cerca il nascondimento, ma proprio verrà alla luce ciò che è nascosto. E la croce che sarà il massimo nascondimento, da lì si conoscerà chi è Dio. Perché Dio non è uno che si mette in mostra. Non fa propaganda elettorale, non vuol essere votato, non vuol imbrogliar la gente, non vuole dominare, per cui non appare. Quindi la prima caratteristica del Regno di Dio è che non appare, non ha parvenza.

La seconda è che non c'è molto da fare, cresce da solo se è vero. La verità cresce, se c'è. È inutile star lì a tirar l'erba per farla crescere: la distruggi. E la terza caratteristica è la piccolezza. Quella piccolezza del più piccolo dei semi che diventa un grande albero che accoglie tutti. Perché la piccolezza è il luogo in cui si può accogliere tutti. Sono le tre caratteristiche di Gesù, del Regno di Dio, che sono esattamente le caratteristiche contrarie a quella dell'idolo.

Tradizione e tradizioni ... (50esima lettera dalla missione)

Gabriel Carlotti – missionario dell'Amazzonia

Ancora un viaggio missionario, passando per le Comunità e celebrando la vita degli uomini e delle donne, nella vita del Risorto. Maggio è il mese della Madonna nella tradizione cattolica, ma qui le due feste maggiori sono la "festa della mamma" e la "festa del Divino" (pentecoste). Prima di partire Gabri mi dice: "sai domenica è la festa dell'Ascensione, così ho detto al gruppo liturgico di scegliere canti adeguati. Hanno scelto tutti canti della Madonna per la messa. Ho chiesto perché? E la risposta è stata ovvia: era la festa della mamma!". Sono partito come sempre il 10 del mese e domenica 12 è stata la festa della mamma, quale maggiore esempio si poteva usare per parlare dell'amore di Dio. Come una mamma che dona la vita, la porta in sé, la genera e la nutre, così il Signore prima di morire in croce, assassinato dal potere religioso e politico, offre la sua vita per amore e per tutti. È questo che l'Eucaristia rende attuale e contemporaneo a ciascuno di noi. Oggi Dio ci ama con la sua presenza di amore incondizionato e per tutti. La gratuità dell'amore sconfigge il male e neutralizza la morte. Chi dona la sua vita non muore, ma risorge! Nel risalire il fiume ci fermiamo nella Comunità di Nuova Speranza, qui il patrono è il Divino Spirito Santo, ci fermiamo per avvisare che faremo il possibile per arrivare domenica 19 e celebrare insieme la Messa di Pentecoste. Il nostro viaggio prosegue in pace, il livello dell'acqua un giorno sale per le piogge e l'altro scende, così ci sono molti insetti che rendono più difficile il viaggio, bisogna continuamente bagnarsi con alcool per il prurito e le ferite lasciate su tutto il corpo, gambe, piedi, pancia, non si salva niente, neppure le parti più nascoste! Ma non mi lamento, quando penso che la mia gente, bambini, donne, anziani e giovani vivono tutti i giorni e tutto il giorno in questa situazione, forse ci si abitua, ma non è facile! Arriviamo fino ad Ipiranga, pitturiamo la porta della chiesa perché il sole ha ormai scalfito anche il legno, cinque mani di vernice non sono sufficienti a renderla lucida, ma il barattolo è finito e così ci arrendiamo. Ipiranga è una Comunità in difficoltà, molte famiglie se ne sono andate e le poche rimaste spesso litigano fra loro aiutate dal grande consumo di alcool. I militari, che potrebbero aiutare, di fatto rendono la situazione più difficile per la relazione molto conflittuale con i civili. Mi preparo a trovarmi la chiesa vuota la sera, deciso a scuotere la polvere dai calzari per provare a scuotere le coscienze. Ma la sera, per mia meraviglia, la chiesa si riempie di bambini e anche alcuni adulti, la moglie di un tenente, l'infermiere del villaggio, due mamme, un sergente con la sua donna e il loro figlioletto. Così mi ricredo e parlo loro dell'essere testimoni di speranza, perché conosciamo il fatto della risurrezione che il Signore ha affidato come missione ai suoi e a noi oggi: essere testimoni di speranza in un mondo segnato dal potere della violenza e delle armi, dall'ingiustizia istituzionalizzata che ormai da troppo tempo caratterizza la nostra Patria amata, escludendo milioni di persone da una società che fabbrica ancora nuove povertà. Al mattino presto partiamo per il viaggio di ritorno, ci aspettano molte ore di navigazione, passeremo in tre Comunità prima di arrivare per celebrare la Festa del Divino. Mangiamo senza fermarci, uno guida e l'altro mangia, poi ci si cambia. Così riusciamo ad arrivare verso le due del pomeriggio, la Messa è prevista per le quattro e mezza. C'è molta gente, molti giovani e ragazzi, tutti impegnati a giocare a calcio, musica a sbalzo, bagno nel fiume e, naturalmente, qualche incontro amoroso sporadico. Il clima è molto bello, sono arrivate due lance dalla città portando i parenti della signora che ha iniziato la Festa del Divino. Entriamo anche noi nella mischia e condividiamo il momento ludico, parlando del più e del meno, della vita, i giovani, la politica (quest'anno ci sono le elezioni amministrative), del cammino della Chiesa e anche della fede e i sacramenti. Naturalmente giovani e adulti erano un poco alticci, reduci da una notte di molta musica e danze, tutto inaffiato da molta birra e caipirinha. Torno alla barca per prepararmi per la celebrazione eucaristica con un buon bagno che con questo caldo è indispensabile per la sopravvivenza. Mentre mi faccio la doccia, dalla finestra della barca vedo un gran movimento di persone che salgono sulle due lance caricando armi e bagagli, e in pochi minuti tutti partono per rientrare in città prima della notte. Non nascondo la mia amarezza, mi ero illuso che tutta quella gente, quei giovani e adolescenti fossero venuti per partecipare a un momento festivo, della religiosità popolare, che la loro nonna aveva preparato con cura offrendo cibo a volontà per tutti, senza risparmiarsi. Chiunque arrivasse, anche se sconosciuto, aveva il diritto di mangiare a sazietà, di riempirsi la pancia in onore della promessa fatta al Divino. Perché così cominciano le feste: la signora ha avuto una bimba con la sindrome di Down e si impegna a festeggiare il Divino tutti gli anni, offrendo cibo e festa per tutti, oltre

alla preghiera e alla recita del rosario, in cambio della salute e protezione divina per questa bambina eccezionale. Ormai da più di cinquant'anni la promessa è mantenuta e questa religiosità popolare tiene unita la famiglia e la fede di quanti vengono annualmente a partecipare dei festeggiamenti. Almeno così pensavo anch'io. La bellezza e la forza della religiosità popolare come veicolo della fede. Ma, purtroppo, lo scrosciare dell'acqua del bagno si confonde con l'acqua che i motori delle lance schizzano, portandosi via tutti coloro che erano venuti alla festa. Faccio buon viso a cattiva sorte e vado per celebrare con i pochi rimasti, la signora e la figlia Down, il contadino che si prende cura delle mucche e pochi vicini ticuna che abitano il territorio. Per mia grande sorpresa, entrando in chiesa, guidato dal suono della campana, vedo una 'moltitudine' di persone venute come d'incanto dalle piccole Comunità vicine: San Crisostomo, Unione della buona fede, Manacapuru, san Vincenzo, Santa Maria. Mi guardo intorno, ancora commosso e sorpreso, li conosco tutti per nome, famiglie, giovani, bambini che frequentano le nostre Comunità Ecclesiali di Base. Sono lì. Sono venuti per festeggiare il Divino, per celebrare la Festa di Pentecoste. Ora con gioia tutto può cominciare, i canti, la Parola, l'Eucaristia, l'abbraccio della pace, la comunione per tutti, i biscotti per i bambini che piacciono anche agli adulti, ormai una buona abitudine alla conclusione della Messa. Poi le cinque bandiere rosse del Divino, e una bianca del responsabile per la festa, cominciano a danzare al ritmo del tamburo che un provetto Ticuna suona con solenne rispetto. Una bambina è coperta con un telo bianco e prende in mano la colomba del Divino. Tutti usciamo e gli uomini fanno cadere il "mastro", un alto palo che portava la bandiera e annunciava a tutti la festa. Alla caduta del Mastro un giovane corre a prendere la bandiera, sarà lui il responsabile per la festa del prossimo anno, il 2025, anno santo della redenzione. E così ci si incammina verso una grande canoa di otto metri, viene caricato il Mastro che percorrerà un tratto del grande fiume prima di essere gettato alle acque che lo porteranno fino all'Atlantico. Poi si ritorna in chiesa e la signora intona un vecchio cantico allo Spirito Santo, un 'Bendito', e ogni volta che si pronuncia il nome del Divino le bandiere si inchinano davanti alla grande colomba, fino a creare un tunnel nel quale i presenti che lo desiderano possono passare per fare le loro richieste di fede. Al termine tutti invitati nella casa grande della signora per condividere un'ultima 'calderada', zuppa di pesce, dandosi appuntamento per il prossimo anno, "se Deus quizer", se Dio lo vorrà. Allora mi chiedo, mentre mi preparo per la notte, quale valore ha ancora la religiosità popolare? Quanto le tradizioni degli uomini possono ancora sostenere la Tradizione della Chiesa e la sua Missione? Certamente per le persone di una certa età, di un'altra generazione rimane un valore importante, quasi una impossibilità concreta di pensare la Fede al di fuori di questa religiosità. Ed è importante saper rispettare questo cammino. Ma per i giovani e per le nuove generazioni, per coloro che non hanno più un legame religioso e non conoscono più il Vangelo e la Chiesa, non è più un cammino di Fede. Rimane l'attrattiva per l'incontro, la festa, la musica e la danza, per l'occasione di mangiare e divertirsi, senza che tutto questo sia vissuto come cammino di Fede, ma è ormai una esperienza fine a sé stessa, chiusa nel suo consumarsi. Così molti "consumano" e pochi "camminano" verso la Fede. È diventata come una vetrata opaca che nasconde quel Mistero che ormai pochi possono e riescono ad incontrare. E mi venivano in mente le tante discussioni nelle nostre vecchie e stanche parrocchie, dove si devono salvaguardare le tradizioni degli uomini, che ormai non dicono più nulla alle nuove generazioni. Riti vuoti di significato nati in tempi e contesti che ormai appartengono a un passato già morto. Mi interrogavo: quale cammino viene dal Vangelo e non dalla tradizione degli uomini, quale luce ancora potrà brillare per condurre alla gioia della Fede, della Speranza e dell'Amore. Gli occhi erano ancora pieni di quei volti conosciuti, che riempiono i banchi della chiesa, provenienti da piccole Comunità che hanno accolto la sfida di celebrare la Parola, spezzare il Pane, condividere la Preghiera e prendersi cura della Vita gli uni degli altri, affinché nessuno sia bisognoso e abbandonato. Forse dobbiamo ritornare lì, alla bellezza e semplicità del Vangelo che chiede a ognuno di noi di impegnarsi per la vita di tutti. Anche la religiosità popolare e le tradizioni dovranno passare al crogiuolo del Vangelo ed essere purificate dalle troppe incrostazioni del tempo e ritrovare la freschezza della fraternità sostenuta dalla gratuità dell'amore del Signore. Allora mi addormento pregando: Vieni santo Spirito e rinnova i cuori dei tuoi fedeli, vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, consolatore perfetto, dolcissimo sollievo; vieni e riempici della luce e della gioia dell'Amore gratuito e fedele del Dio che è con noi e per noi. Amen!